

Corrado Alvaro

Nasce a San Luca, un piccolo paese sul versante ionico calabrese, ai piedi dell'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, primo di sei figli di Antonio, un maestro elementare, e di Antonia Giampaolo, figlia di piccoli proprietari.

Dal 1905 al 1910 studia e compone le sue prime poesie nel collegio gesuita di Frascati, diretto dal famoso grecista Lorenzo Rocci, e frequentato dai rampolli dell'alta borghesia romana e quindi dalla futura classe dirigente italiana.

Conclude quindi i suoi studi liceali a Catanzaro nel 1913 con la licenza liceale. Nel gennaio del 1915, parte per combattere la Prima guerra mondiale, assegnato a un reggimento di fanteria di stanza a Firenze.

Ferito nei pressi di San Michele del Carso, nel settembre del 1916 è a Roma, dove comincia a collaborare a *Il Resto del Carlino* e, quando ne diventa redattore, si trasferisce a Bologna insieme alla sorella Maria. L'8 aprile del 1918 sposa la bolognese Laura Babini.

Nel 1919 si trasferisce a Milano come collaboratore del *Corriere della Sera*. Sempre nel 1919 consegue la laurea in Lettere all'Università di Milano. Nel 1921 diventa corrispondente da Parigi de *Il Mondo* di Giovanni Amendola. Nel 1925 è tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce. Tuttavia, nel 1934, pubblica un reportage sulla bonifica della Agro pontino per le edizioni dell'Istituto fascista di cultura, attività che gli verrà rinfacciata come apologetica del fascismo nel dopoguerra; si giustificherà, in *Ultimo diario*, scrivendo: «Lo scriverei anche oggi, se qualcuno bonificasse qualche cosa, chiunque fosse, essendo io legato al lavoro, alla terra, alla sofferenza umana».

Si reca nel 1928 a Berlino, dove continua la sua attività di giornalista, collaborando con *La Stampa* e con *L'Italia Letteraria* (per cui il 14 aprile 1929 intervista Luigi Pirandello). Torna in Italia nel 1930 ed è in visita in Turchia nel 1931 e in Russia nel 1935. Quindi, dal 1937, collabora con la rivista *Omnibus* di Leo Longanesi con diversi articoli sulla Rivoluzione d'Ottobre del 1917 e la società sovietica. Nel 1938 pubblica *L'uomo è forte*, un romanzo realizzato dopo un viaggio in Russia: un critica del totalitarismo comunista e non solo, con cui si aggiudica il Premio dell'Accademia d'Italia.

Nel gennaio del 1941 torna per l'ultima volta a San Luca per i funerali del padre. Tornerà invece più volte a Caraffa del Bianco a far visita alla madre e al fratello don Massimo,

INTRODUZIONE MUSICALE AL PIANOFORTE Teresa Campana

SALUTI

Franco Rizzo

Presidente del Circolo

Rachele Donnici

Dirigente Scolastico

Istituto Comprensivo Statale Mirto Crosia

La Calabria di "Gente in Aspromonte" e la Calabria di oggi.

**Riflessioni ad alta voce degli allievi della
Scuola secondaria di 1° grado
dell'Istituto Comprensivo di Mirto Crosia**

Conclude

Assunta Scorpiniti

Scrittrice

**Ai docenti e agli studenti presenti
sarà rilasciato
l'attestato di partecipazione.**

parroco del paese. Dal 25 luglio all'8 settembre del 1943 assume la direzione del Popolo di Roma, del quale era già stato critico teatrale tra il 1940 e il 1942. Costretto alla fuga dall'occupazione tedesca di Roma, si rifugia a Chieti sotto il falso nome di Guido Giorgi. A Chieti si guadagna da vivere impartendo lezioni d'inglese. Nel 1945 fonda, con Libero Bigiaretti e Francesco Jovine, il Sindacato Nazionale Scrittori, nel quale fino alla morte ricopre la carica di segretario, e la Cassa Nazionale Scrittori. Sempre nello stesso anno, per un breve periodo è primo direttore del Giornale radio nazionale della Rai. Nel 1949 pubblica la tragedia *Lunga notte di Medea* incentrata sul mitologico scontro di Giasone e di Medea, riletto come opposizione fra l'uomo stanco di eroismo e chi anela ancora al gesto eroico, da cui traspare - secondo Giorgio Bàrberi Squarotti - una «nostalgia di intatti ideali».

Nel 1951 vince il premio Strega con *Quasi una vita*, in concorrenza con altri quattro grandi della letteratura italiana come Carlo Levi, Alberto Moravia, Mario Soldati e Domenico Rea.

Nel 1954 è colpito da un tumore addominale che si estenderà anche ai polmoni. Muore nella sua casa di Roma l'11 giugno del 1956. È sepolto nel piccolo cimitero di Vallerano (provincia di Viterbo). I suoi manoscritti conservati a Roma sono stati acquistati dalla Regione Calabria e donati alla Fondazione Corrado Alvaro che ha sede a San Luca

Da un'importante rivista

L'opera di Corrado Alvaro è costruita su un duplice piano: la realtà e il mito.

La realtà con le sue ebbrezze, i suoi rischi, le sue pesantezze; il mito con i suoi richiami, i suoi incantesimi, la sua memoria ancestrale.

Teso tra questi due piani, lo Scrittore da una parte è attento a comprendere e narrare fedelmente la storia, dall'altra avverte il bisogno di trascenderla e vedere "oltre".

Vedere che cosa? Vedere, cioè intuire, scorgere il "segreto" o il "mistero" – termini ricorrenti nell'opera alvariana – della nostra vita.

In altri termini, fasciare il mistero di reale. In tale dimensione lo scrittore diventa testimone e poeta.

Ferdinando Castelli S.I.

(da *Civiltà Cattolica* del 18 marzo 2006)

Gente in Aspromonte

E' una raccolta di tredici racconti di Corrado Alvaro, datata 1930, considerata tra le più alte espressioni della letteratura meridionalistica e tra le più significative del nuovo realismo del Novecento.

Nel primo racconto, che dà il nome all'intera opera, Alvaro racconta la durezza della vita dei pastori in Aspromonte, una delle zone più depresse del meridione dove sono costretti a sottostare alle dure condizioni che la natura e i padroni impongono loro.

La poverissima famiglia degli Argirò vive senza alcuna speranza di poter cambiare la propria dura condizione. Per riscattarsi socialmente agli occhi dei potenti locali, primi tra tutti i fratelli Mezzatesta, ricchi e famosi proprietari terrieri, tentano di intraprendere varie iniziative, che si rivelano tutte senza esito. Da ultimo acquistano una mula per trasportare merci, ma i figli illegittimi di Filippo Mezzatesta incendiano la stalla e la mula muore. Antonello, che lavorava come manovale lontano dal paese per mantenere il fratello presso il seminario, ritorna a casa in pessime condizioni economiche e di salute e, dopo qualche tempo, appicca il fuoco a un bosco di Filippo Mezzatesta e comincia a distribuire ai pastori la carne delle bestie morte nell'incendio. Da quel momento inizia per lui una vita da fuorilegge, fatta di continue razzie nelle proprietà dei potenti per vendicare i soprusi subiti dai più deboli. Finirà poi arrestato: « Finalmente, disse, potrò parlare con la Giustizia. Ché ci è voluto per poterla incontrare e dirle il fatto mio».

Perché "dobbiamo" ricordarlo.

Lo abbiamo già fatto 10 anni fa insieme alla fondazione di San Luca a lui intitolata, ma riteniamo giusto riproporlo alla particolare attenzione, questa volta, dei ragazzi che frequentano la nostra scuola media.

Alvaro è stato una grande scrittore e un grande giornalista, che ha vissuto sulla sua pelle tutte le contraddizioni e i drammi del suo tempo e che è di una attualità sconcertante solo se si pensa al suo rapporto di amore e odio con la sua terra (ne scrive in maniera meravigliosa, ma se ne allontana per farvi ritorno di rado e solo per familiari affetti); alla impietosa fotografia della Calabria del 1930 i cui problemi, mutatis mutandis, tanto somigliano ai nostri degli anni

2000; al dramma dell'emigrazione che allora vedeva i nostri lavoratori imbarcarsi per l'Argentina e oggi vede i nostri giovani diplomati e laureati cercare fortuna in vari "esteri". Crediamo sia importante conoscere Alvaro, la sua opera, la sua vita per trovare il lui spunti di riflessione, di incoraggiamento, di intelligente lettura delle nostre vicende umane. Per capire, infine, che cosa e quanto ognuno di noi può mettere in essere per superare gli handicap che la Calabria registra ancora oggi, a 150 anni dall'Unità d'Italia nei confronti del resto del Paese e del mondo.

Vedi anche: "L'assistenza sanitaria nella Calabria di Umberto Zanotti Bianco", CITTÀ CALABRIA EDIZIONI per i tipi di Rubbettino Editore.



Reggio Calabria
Monumento a Corrado Alvaro

Si ringraziano

ALDOFLOR

Fiori e piante - MIRTO CROSA



"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente"

F. De Sanctis

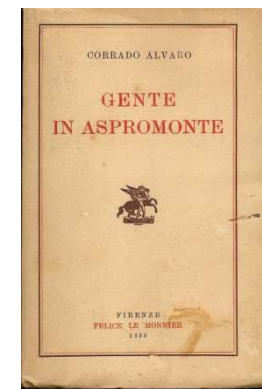
www.circoloculturalemirto.it



**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
Umberto Zanotti Bianco
MIRTO CROSA**



**Ricordo di
Corrado ALVARO
a 60 anni dalla morte.
La sua Calabria e quella di oggi.**



**Salone del Circolo, p.za Dante
Venerdì 16 dicembre 2016, ore 17.00**

Invito